Martedì 18 Dicembre 1900.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 300

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25

In quarta pagina . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

IL CONSIGLIO COMUNALE - LE NUOVE DISPOSIZIONI DAZIARIE.

Consiglio comunale.

(Sessione straordinaria 17 dicembre).

Per la seduta privata i consiglieri si adunano alle 20 e un quarto.

Sono approvati:

1. L'assegno di pensione per la maestra signora Crainz-Cudugnello Enrica (seconda lettura).

2. Il collocamento a riposo e pensione pei vigili urbani Dichiara Stefano e Morcelli Federico (dal 1° gennaio 1901) e Vicario Pietro (dal 1° giugno).

(Seduta pubblica).

Le porte dell'aula si aprono al pubblico alle 20 e mezza. Il pubblico interviene abbastanza numeroso.

Il bravo segretario *Bassi* legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato.

E si passa subito al

Bilancio preventivo 1901.

La discussione generale.

Perissini — Non intende fare dell'ostruzionismo, come lo si volle accusare, nè parla per spirito di parte. Il suo spirito di tolleranza, di remissività, di conciliazione, è noto. Egli parla per sua intima e profonda convinzione, reale e leale.

Sul bilancio preventivo 1901 amministrativamente e finanziariamente non ha nulla da dire; non è che la copia di quello precedente.

Ma fa alcuni rilievi d'indole generale.

Il primo è sulle 12 mila lire stanziate nell'art. 70 per la refezione scolastica e domanda se questo è in omaggio all'ultima deliberazione analoga del Consiglio, che si decise votare due refezioni scolastiche.

Il secondo è più generico: sull'indirizzo morale ed economico dell'amministrazione.

Osserva come anche la Relazione della Giunta sembri sfuggire ad una vera e propria affermazione di criterii direttivi; e che anche le frasi della chiusa tendono al sibillino. A lui pare che abilmente con esse la Giunta voglia svincolarsi dagl'impegni implicitamente assunti finora, senza assumerne però alcun altro.

Egli aveva in mente di proporre alcune riforme. Ma la ristrettezza del tempo e le condizioni create dalla Giunta — l'incertezza ed oscurità di indirizzo — lo consigliano a rimetterle a miglior tempo.

Sindaco. — Annuncia che il cons. Girardini scusa l'assenza per indisposizione.

Capellani (assess.) — Anzitutto nota che se il bilancio 1901, poco si scosta da quello del 1900, questo a sua volta non si scostava dal precedente.

Quanto al programma, egli osserva che, essendo scisso il Consiglio in due parti, è naturale che la Giunta non possa avere da esso un indirizzo risoluto di principio, nè pretendere d'imporne uno.

(Così almeno ci sembra, nell'infelice acustica concessa al banco della stampa, di afferrare il senso delle parole).

Ma se si guarda ai fatti si troverà che l'amministrazione della Giunta fu tutta democraticamente inspirata. La Giunta ha dimostrato le basi essenziali del suo programma coi fatti.

Gli sgravi portati nel bilancio e gli aumenti ai maestri, sono segni e sintesi di questo programma.

Dimostra l'elasticità del Bilancio, che prevede ogni evenienza, ogni spesa di carattere accessorio.

Va bene — dice —, pensare alle riforme innovatrici ma anche ai poveri contribuenti bisogna pensare!

Accenna alle aziende del Gas e dell'Elettricità, destinate a diventare vere risorse pel bilancio.

Se oggi la Relazione non espone un pronto programma attuoso, non però domanda di riposare. Il *quid faciendum* verrà man mano. Arra dell'operosità nell'avvenire non è quella del passato?

Una viva discussione sull'indirizzo finanziario, egli l'ha desiderata, come preziosa. Numerose e forti intelligenze di studiosi e di scienziati oggidì si volgono alle amministrazioni comunali, i cui problemi si riducono poi tutti alla quistione finanziaria.

Purtroppo le leggi finanziarie vigenti turpano le ali alle Amministrazioni comunali meglio intenzionate!

Ma le idee camminano; e il Parlamento dovrà pure occuparsi di questo problema, e risolverlo.

Quanto all'art. 70, sulla refezione scolastica, spiega come, in attesa dell'approvazione dell'Autorità tutoria, la Giunta abbia dovuto segnare le lire 12 mila in quel capitolo, cui attingeremo gli opportuni storni man mano.

Franceschinis — Rincalza le critiche di Perissini. Rivendica all'insurrezione della pubblica opinione, e del partito democratico le buone opere che si sono compiute. Per esempio il riscatto del dazio dalle mani della ditta Trezza, si deve alle polemiche del rimpianto Grassi, al clamore del popolo, alla giustizia fatta dalle ultime elezioni, alla pressione del partito democratico, alle prime iniziative della Giunta democratica!

Le riforme che compieste — dice — non furono che continuazione dell'opera iniziata dalla Giunta democratica; e le più sostanziali le avete sviate, attuate malamente, — come la refezione scolastica — snaturate!

Per debito di giustizia dovete riconoscere che molte innovazioni voi non le avreste neanche pensate.

Conclude dicendo che, come Perissini, voterà questo bilancio, ma senza includervi quistione di fiducia.

Capellani — Se la Giunta avesse chiesto un voto di fiducia alla minoranza del Consiglio, le osservazioni del cons. Franceschinis sarebbero a posto. Ma la Giunta vien qui solamente a chiedere l'approvazione di un bilancio; felice, del resto, se il Consiglio vorrà esonerarla dal grave peso.

Rifà la storia delle fasi attraverso a cui passò la iniziativa per la rivendicazione del dazio al Comune, dimostrando come già prima dei momenti accennati dal cons. Franceschinis, egli ed altri pensassero e studiassero l'abolizione dell'appalto daziario.

Così pure illustra quanto riguarda il gas, la luce elettrica, le pompe funebri.

Sandri Pietro — Rileva che nel bilancio non si è tenuto conto alcuno di taluni suoi antichi desiderati; così i cumuli d'impieghi, le prolungate lacune in certi ruoli, od altre sue raccomandazioni.

Capellani — Certi cumuli di stipendio sono già tolti, altri scompariranno man mano. Vi sono riguardi che ognuno comprende e da cui non si può prescindere, per sentimento di equità e di umanità.

*

Con questo è esaurita la discussione generale e si passa alla

Discussione degli articoli.

Pompe funebri — Essiccatoio bozzoli — Borse Marangoni.

Si procede per lettura.

Sull'art. 1 (fitto terreni, fabbricati, ecc.) fa rilievi e raccomandazioni, accolti dalla Giunta, *Comencini*, ed ottiene schiarimenti *Pico*.

Sull'art. 9 *(Pompe funebri)* parla *Boselli*, dimostrando la necessità di proposte più complete per pronta definizione; chiede schiarimenti.

Capellani dà spiegazione sulle trattative corse, e sui propositi della Giunta e cioè di impiantare un servizio municipale decoroso e non troppo dispendioso.

Ne segue una discussioncella abbastanza animata; si conclude promettendo di tener conto delle raccomandazioni del cons. *Boselli*, e cioè di sollecitare; e di quella di *Pignat*, di fare eseguire potendosi, i lavori in Udine, anzichè in altre città.

Sandri P. attacca le L. 750 segnate in bilancio per l'essiccatoio bozzoli, all'art. 19 *(Proventi diversi)*; ma *Capellani* le difende.

Sull'art. 36 *(Eredità Marangoni)* fa rilievi *Pignat*, chiedendo perchè ancora non si sia dato corso alle disposizioni del legato.

Schiavi spiega e dimostra che si tratta di difficoltà giuridiche e burocratiche che ritardarono; e da evidenti irrazionalità di talune disposizioni. Per esempio, l'istituzione di borse di studio di 2500 lire, ognuno vede che è cosa un po' troppo... eccentrica; eppure il testamento parla chiaro.

Si sta studiando, e si è a buon porto, per un termine risolutivo; presto si verrà innanzi al Consiglio con proposte.

Pignat. Raccomanda che si sia più larghi di *borsa* cogli studenti di belle arti, perchè tali studi sono più costosi.

Sindaco aderisce; si terrà conto.

*

Così la Parte I del Bilancio (Entrate effettive) è approvata.

Si passa alla Parte II, (Spese effettive).

La prebenda del cappellano — Spazzini e inaffiatori.

Sandri P. sull'art. 10 (Sgravi e rimborsi di quote inesigibili) raccomanda oculatezza.

Capellani. Spiega e dà affidamenti.

Sandri P. Sull'art. 20 *(Servizi funebri)* trova troppo grande lo stanziamento di lire 900 pel cappellano ispettore.

Capellani — Ha ragione. Finora era così. Sarà portato certo a 700 lire; ma in questo bilancio non si è potuto farlo.

Sandri P. sull'art. 31 (manutenzione strade ecc) propone che il servizio di inaffiatura sia dato agli stessi spazzini, aumentandone il numero e la mercede; spazzatura e inaffiatura contemporaneamente.

Sindaco — Accettato.

Pignat all'art. 33 (opere idrauliche ecc.) raccomanda una fontana desiderata nella località Casali Bellico, strada di Baldasseria, fuori porta Aquileia.

Giacomelli (Assess.) Prende atto.

Un rebus — Un ordine del giorno... che fa venir notte.

E si va di galoppo, senza intoppi, fino all'art. 59 (strada lungo la linea tramviaria Cussignacco e Grazzano) che urta in

Franceschinis il quale rileva la necessità di provvedere contro gli inconvenienti, danni, e pericoli che si lamentano in quella località; e acquistare sollecitamente le note aree di proprietà *(se male non intendiamo)* Grassi.

Propone quindi che lo stanziamento di lire 8000, già nel vecchio bilancio, sia mantenuto nel nuovo.

Capellani gli dimostra la convenienza (trovando esagerate le voci di pericoli o di danni) di aspettare momento più favorevole nell'interesse del Comune.

Ma *Franceschinis* ribatte, insistendo, confutando.

Capellani pare quasi disposto ad arrendersi. Presenti — dice — un ordine del giorno.

Ma lo dice in un certo modo.....

Franceschinis pare poco propenso. Mi limito — dice — a votar contro la proposta della Giunta.

Capellani — Ma no, presenti l'ordine del giorno!

Franceschinis — Va bene; lo scrivo.

E lo presenta, con qualche modificazione suggerita da osservazioni di *Sandri P.*

Capellani dichiara che quell'ordine del giorno non lo può accettare. E ne dimostra copiosamente i perchè.

Il Consiglio non sembra molto propenso all'ordine del giorno Franceschinis, e...

Sindaco — Dunque, insiste?

Franceschinis — Eh no, capirà, mi pare inutile...

E ritira l'ordine del giorno.

La cura dei malati a domicilio — E i Pompieri?

Pignat piglia al balzo l'art. 69 (cura medica a domicilio) per spezzare una lancia a favore della sua tesi antica. Trova insufficiente lo stanziamento di 2000 lire.

Capellani — Ma siamo ancora nel campo degli studi, non abbiamo elementi positivi per determinare una cifra.

Quelle 2000 lire sono lì per prender posto in bilancio, per attestare le buone intenzioni dell'Amministrazione, per stabilire una massima.

Pignat — Mi parrebbe, però, ora e tempo, di venire ad una conclusione. Sono 8 mesi...

Sindaco e *Capellani* danno tanti affidamenti di sollecitudine, che *Pignat* acquieta.

Bosetti sull'art. 72, (servizio Pompieri) rendendo omaggio alle benemerenze di questi militi, invoca però che sia un po' meglio disciplinata qualche parte regolamentare; per esempio, quella dell'assegno dei compensi, che oggi sono dati un po' a casaccio.

Beltrame — Si stanno preparando appunto le opportune riforme.

Addosso al Convitto Normale! Addosso al Collegio Uccellis! — Per la Scuola d'arti e mestieri.

Sandri P., sull'art. 72 (Scuole ed Istituti) attacca (ce l'ha fissa!) ancora il sussidio al Convitto annesso alla Scuola Normale femminile.

Se non ha il numero di alunne sufficiente, dice, è segno che non ce n'è bisogno. Lo si abbandoni.

Sindaco — Ho lettera della Direttrice che annuncia che il numero delle convittrici è aumentato.

Bosetti — Invoca aumento nel sussidio alla Scuola d'arti e mestieri.

Capellani — E' nell' intendimento della Giunta. Sarà fatto.

Schiavi — Dimostra l'utilità ed il pregio dei servigi che rende il Convitto normale; specialmente per tante famiglie non agiate che mandano qui le figliuole allo studio.

Si sta però preparando qualche riforma nel regolamento, e sarà presto innanzi al Consiglio.

Accenna pure ai bisogni della regia Scuola Normale, il cui Direttore, per deficienza di locali, dovette rifiutare l'iscrizione a parecchie allieve.

Si spera di provveder bene, a suo tempo, quando si avrà il nuovo locale scolastico. Fra due anni.

Annunzia pure prossime innovazioni a favore delle classi popolari femminili, nella Scuola d'arti e mestieri.

Franceschinis, sul Collegio Uccellis non intende ora risollevare la vecchia ed ardente questione. Nè certo vorrebbe la chiusura di questo Istituto. Augura e domanda che esso viva di vita propria, e che non sia la Commissaria quella che deve mantenerlo, a danno dei diritti delle fanciulle povere.

Invoca schiarimenti.

Schiavi — Vuole o non vuole discutere? Se sì, esponga ampiamente le sue critiche e avrà risposta.

Accenna intanto che le alunne sono ora 46, e se ne aspetta una a giorni; aumento e numero che sono i massimi raggiunti finora, sotto gli auspici del Comune.

Confuta ampiamente le obiezioni, le critiche. Invoca che si lasci un po' in pace questo Istituto, se si vuole vederlo prosperare!

Dichiara immeritata l'accusa di cattiva amministrazione dell'Istituto; vi può essere qualche correzione da fare, ma cattiva amministrazione no.

*

Sono le 23 suonate, e l'assessore *Schiavi* continua ancora fervido nel patrocinio, calmo e lento nella parola, imperterrito, con eloquenza serrata, incalzante.

Ahi, Franceschin, di quanto mal fu patre!...

— mormora uno dei tapinelli condannati al banco... della stampa.

Franceschinis. Rende omaggio alla splendida difesa fatta dall'assessore Schiavi. Concorde nella sostanza — nel volere che l'Istituto viva — dissente solo nel modo di amministrarlo.

E tira avanti allegramente anche lui.

Schiavi replica, *Franceschinis* ri-replica e il pubblico, al bellissimo duello oratorio, si diverte... quasi.

Finalmente il *Sindaco* trova che basta e il povero segretario *Bassi*, infila gli articoli successivi del bilancio, mentre il pubblico infila la porta.

In pochi minuti gli articoli sono esauriti e il bilancio — sono le 23.30 — è approvato.

A rivederci sabato!

dice il *Sindaco* prima di sciogliere la seduta.

Sabato, 22, alla stessa ora, per l'approvazione del bilancio in seconda lettura.

E si manda con Dio.

*

Erano presenti alla seduta i consiglieri:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Dianan, D'Odorico, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Leitenburg, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzatti, Perissini, Pico, Pignat, Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri P., Schiavi, Spezzotti, Trento, Vatri.

IL BILANCIO COMUNALE per l'esercizio 1901.

Ecco, in raffronto sintetico, le cifre di variazione nel bilancio, esposte nella Relazione della Giunta.

Le entrate effettive si prevedono in lire 1,174,971.89, ma, per avere la vera entrata, è necessario togliere lire 244,562, somma rappresentata da importi che figurano tanto in attivo quanto in passivo e così avremo la cifra effettiva di L. 930,409.89

alla quale devono andare unite altre » 3,100.—

dipendenti dal movimento di capitali, quindi complessivamente L. 933,509.89

Non tutta, però, questa entrata appartiene al 1901, ma solamente per lire 861,694.96, giacchè la differenza di lire 68,714.93 è un avanzo degli anni precedenti applicato a questo esercizio.

Di fronte a tali entrate, abbiamo le spese; delle quali, parte sono obbligatorie ed ordinarie, parte, pure essendo facoltative, hanno carattere continuativo, ed altre infine rappresentano stanziamenti transitorii.

Applicando le cifre, troviamo nella prima categoria, le spese del capo primo del bilancio, lire 765,140.56, da diminuirsi di lire 103,652 importo delle spese per il dazio, e per la seconda rata acquisto teodolite, restano quindi lire 661,488.56. Seguono le spese straordinarie e facoltative con carattere continuativo per lire 170,019.73, formate nel modo seguente:

Spese generali (art. 42, 43, 44	L. 1,500.—
Provvedimenti igienici (art. 52)	„ 5,200.—
Concorsi a ferrovie e guidovie (art. 57)	„ 18,700.—
Spese generali facoltative (art. da 60 a 65)	„ 24,115.30
Spese per la polizia locale ed igiene (art. 66, 67, 68, 69)	„ 5,743.80
Pompieri (art. 72)	„ 9,930.60
Spese per l'istruz. pubb. (art. 73)	„ 12,815.34
Biblioteca civica e museo (art. 74)	„ 14,527.15
Premi, altre elargizioni ed associazioni periodici scolastici (art. 75 e 76)	„ 29,250.—
Beneficenza pubblica (art. da 77 a 79)	„ 49,160.89
Pagamento debiti (art. 80)	„ 10,077.15
	L. 170,019.73

Unite le due somme, risulta una spesa di lire 831,508.29, importo che ci dà la misura degl'impegni imprescindibili. Confrontando questa cifra con quella delle entrate ordinarie di lire 861,694.96, evidentemente ci risultano le condizioni buone del nostro bilancio e la sua elasticità.

Gli altri stanziamenti, che non hanno carattere continuativo, assorbono questa maggior entrata, ch'è di L. 30,186.67, nonchè l'avanzo di amministrazione di lire 68,714.93, cioè le rimanenti lire 102,001.60. Fra questi stanziamenti si comprendono anche i fondi delle impreviste e di riserva, giacchè, al momento dell'approvazione del bilancio, essi sono intatti; ecco il dettaglio:

Fondo impreviste	L. 21,000.—
„ riserva	„ 22,100.93
Censimento della popolazione	„ 3,000.—
Acquedotto, ultima rata	„ 1,178.29
Introduzione acqua ai privati	„ 8,000.—
Contatori	„ 1,000.—
Atrio Cimitero, seconda rata	„ 912.38
Crematorio	„ 10,000.—
Chiaviche	„ 10,000.—
Fossato fuori porta Gemona, primo tronco	„ 4,600.—
Pavimentazione di alcune vie con prismi di pietra	„ 13,670.—
Riatto castello e progetti facciate	„ 11,000.—
Teodolite, seconda rata a saldo concorso	„ 540.—
	L. 102,001.60

Le nuove disposizioni daziarie nel Comune di Udine.

Col 1° gennaio p. v., in seguito a deliberazione 13 luglio 1900 del Consiglio comunale, andranno in vigore le disposizioni seguenti:

1. L'esazione del dazio consumo, tanto per la parte chiusa quanto per la parte aperta, viene fatta direttamente dal Comune in base alla nuova tariffa.

2. Le barriere che hanno obbligo di *sdaziamento* sono le quattro seguenti: *Aquileja, Cussignacco, Gemona* e *Poscolle*. Le altre e cioè: Grazzano, Villalta, A. L. Moro, Pracchiuso e Ronchi sono semplicemente barriere di ripulsa tenute aperte per comodità di passaggio.

3. Sono aboliti i dazi sulle seguenti voci:

Riso — Olio minerale (petrolio) — Sego, candele di sego, — Formaggio — Cicoria e surrogati al caffè — Limoni,

aranci — Frutta secche o cotte (escluse le oleifere) — Frutta, erbaggi in olio od in aceto — Cervi, caprioli, camosci — Candele di cera — Cera greggia — Rottami inservibili — Candele steariche — Fiammiferi — Legnami d'opera segati — Calcina e gesso — Sapone comune, lisciva fenice — Sapone fino, acqua profumata — Amido e cipria non profumata.

4. Il dazio sul fieno viene ridotto da lire 1.00 a lire 0.80 il quintale.

5. L'ufficio centrale del dazio, compresa la Ricevitoria forese, è situato in via Prefettura, piazza Valentinis, n. 4, piano I.

Per liquidare i conti colla Ditta Trezza — Una visita domiciliare per le rimanenze.

Il Municipio pubblica quest'altro avviso:

Per regolare i rapporti d'interesse del Comune colla Impresa Daziaria rispetto all'appalto che cessa col 31 corr. devonsi entro i primi dieci giorni del gennaio stesso rilevare le quantità dei sottoindicati generi esistenti negli esercizi di vendita e nei depositi di città.

Ciò non implica veruna responsabilità da parte degli esercenti o depositari: i quali per i generi già introdotti in città non possono essere tenuti a verun ulteriore pagamento di dazio. Ma non si potrebbe raggiungere l'utile scopo che si ricerca, ove non concorressero a sussidiare il Municipio gli esercenti o depositari colla più possibile esatta indicazione dei generi che detengono nei rispettivi esercizi o depositi, e col prestarsi a quelle verificazioni di fatto cui fossero richiesti dalle apposite Commissioni a ciò instituite.

Queste Commissioni incominceranno le loro operazioni nel giorno primo del prossimo gennaio legittimandosi presso i negozianti o depositari colla presentazione del relativo mandato.

I generi da rilevarsi sono: vino ed aceto sì in fusti che in bottiglie, alcool, acquavite e liquori sì in fusti che in bottiglie; olio vegetale ed animale, olio minerale, zucchero e glucosio; birra; avena; formaggi; saponi comuni; candele di cera.

L'interesse dell'Amministrazione Municipale, è interesse di ogni classe di cittadini, non è quindi a dubitarsi che il delicato compito delle Commissioni sarà dai signori negozianti e depositari al più possibile agevolato.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *17 dicembre 1524.* — Il patriarca Marino Grimani dichiara Udine metropoli di tutta la provincia, e nuova Aquileia.

×

Un deputato al giorno. — L'on. *Palberti* è nato a Torino nel 1845. Studiò avvocatura, ed a Torino ha uno studio dei più rinomati. Entrò alla Camera nel 1886 quale rappresentante il collegio di Lanzo Torinese. Alla Camera siede a sinistra ed ha saputo acquistarsi autorità per la sua dottrina giuridica e per la sua eloquenza.

Fu dapprima l'aiutante di campo dell'on. Giolitti, staccandosene quando quegli combattè il Ministero di Rudinì. È vice-presidente della Camera, e dalla Camera fu nominato a far parte di importanti Giunte e Commissioni.

Fu commissario e relatore della famosa commissione dei Cinque che propose la censura all'on. Crispi.

A Torino fu eletto ad importanti uffici pubblici. È amato e stimato dai suoi colleghi, è sempre di umore allegro e di carattere gioviale. Presto sarà ministro.

×

Un pensiero al giorno. — È di Victor Hugo. Ogni uomo persuaso, persuade: per strappare le le lagrime bisogna piangere.

PROVINCIA

I NOSTRI MAESTRI.

La conferenza del prof. G. B. Garassini a Pordenone.

Il direttore, signor Giacomo Baldissera, ci presenta il conferenziere. E' questi il prof. Garassini, insegnante nelle scuole normali di Udine. Egli, legge una sua conferenza sull'« Educazione morale e civile e la scuola popolare ». E' un lavoro pensato, scritto in forma eletta ed esposto con la massima chiarezza, e nel quale si dinota un'arte che non è di parata, vana e ambiziosamente festaiola, ma che ha sostanza di pensieri, d'idealità nobilissime, di fantasie alate ed alte, di vita veramente vissuta.

Parlando dell'educazione morale, egli ci fa subito avvertiti che una buona educazione è la base di ogni civiltà e la migliore guarentigia della prosperità d'una nazione, che il proponimento preciso e positivo di affrontare lo studio della questione e di penetrare profondamente nelle più intime parti del problema non gli pare che i nostri governanti l'abbian fatto ed eseguito colla energia necessaria; poichè pur troppo avviene da noi questo fatto, che abituati come siamo all'astrazione e mal destri all'osservazione positiva dei fatti della nostra vita morale, poniamo facilmente principî generali eccellenti e non ci curiamo punto della loro applicazione pratica; e chi dall'osservazione dei fatti particolari, risale, per antitesi, a quei principî eccellenti e giustamente impensierito proclama la loro vanità e la necessità della loro applicazione, facilmente infastidisce la infinita turba di coloro che hanno l'abitudine di chiacchierare a vuoto.

Allorchè in Italia si parla di educatori, ci si riferisce sempre ai maestri elementari. A questo punto il conferenziere, volge parole amare al modo con cui si preparano gli educatori da noi, e chiama le scuole normali tante accademie, adatte a tutto, fuorchè ad apparecchiare i veri insegnanti per la scuola primaria; ed ha ragione! Ma io voglio, e me lo permetta l'illustre professore, voglio spingere il pensiero più in là ancora e chiedere in qual modo sieno anche apparecchiati i professori delle scuole secondarie in genere? Dalle nostre università escono infatti professori che molto hanno imparato, tranne che i modi acconci e facili per trasfondere negli altri il loro sapere.

Le scuole di magistero così dette, dovrebbero, è vero, provvedere a questa necessità, ma hanno malamente usurpato quel nome, poichè i giovani che si esercitano in esse si rivolgono nelle loro applicazioni ad una scolaresca immaginaria.

E continua il professore Garassini, continua con una serie di pensieri profondi, e ci conduce in una scoletta, dove l'insegnante (maestro elementare) esercita la sua funzione educatrice. Ci spiega l'equivoco nel quale molti cadono, confondendo educazione morale e insegnamento morale; ci dice che il maestro deve essere educatore nella scuola e fuori della scuola, e con la sua facondia che ci trasporta con l'anima davvero un po' in alto, ci presenta la scuola ideale, come la intende lui e come la vorrebbe.

Splendido quadro, dipinto da artista geniale e provetto, bello, bellissimo in tutte le sue parti; nella realtà dell'oggi troppo bello, troppo alto...

L'ideale, al quale si prefigge arrivare l'illustre conferenziere, deve rappresentare la perfezione; ma arriveremo fin là? E quando!

Per intanto io mi proverò di accettare tutte le massime del professore Garassini, nella speranza che la loro pratica applicazione mi conduca a qualcosa di bene.

Chiama lungo il suo metodo di preparazione all'educazione morale, ma lo dice provvido; non dimentica la donna e, con una splendida perorazione per questo principale elemento della educazione morale ne reclama un trattamento pari a quello dell'uomo e ne dimostra i vantaggi che ne ricevono la famiglia e la società.

Pur troppo in Italia, noi vogliamo nei rimedi che apportiamo alle nostre malattie morali scegliere quelli che operino subitamente, e ci annoiamo di quelle cure radicali e lunghe delle quali i benefizi non si vedono subito; così crediamo di essere pratici e ci rallegriamo con una compiacenza infantile di certi appariscenti miglioramenti; e il male s'agita intanto e lavora entro le fibre nostre con energia rinnovata e scoppia a tratti violentemente.

Ed allora solo calmiamo le nostre grida incomposte, quando godiamo di una momentanea repressione. Ora la nuova generazione d'Italia vuol farla finita con questi metodi la cui prova ci è stata così funesta; noi vogliamo con intenti veramente virili compire l'opera della nostra rigenerazione.

È il nostro dovere, e sarà la nostra gloria.

E chiudeva la sua conferenza il geniale oratore, mentre un applauso sentitissimo lo salutava. Il R. Ispettore, sig. Segala, chiese poscia di parlare, ed entrando in una discussione con l'oratore venne a mettere in luce certe verità e certi fatti che pur troppo accadono di continuo nelle scuole italiane a danno totale dell'educazione morale.

Il professore Garassini lascia a Pordenone uno stuolo non piccolo d'amici e di ammiratori, i quali, sperano riaverlo quale ospite gradito, e oratore desideratissimo.

Carlo Fattorello.

Il professore Garassini, fu festeggiatissimo dagli insegnanti di Pordenone, i quali si riunirono a modesto simposio all'Albergo alla *Stella d'Oro*. La più schietta cordialità tenne allegri tutti i commensali i quali alle frutta applaudirono al Garassini, al direttore Baldissera ed al loro egregio Ispettore sig. Segala, persona veramente degna della stima e dell'affetto di tutti i buoni.

Gemona, 17 dicembre.

Incendio.

(Bramer) Stamattina verso le quattro si sentirono le campane delle principali chiese, suonare a stormo.

In piazza si radunarono tosto molte persone e si seppe che si era sviluppato un grande incendio in borgo Rovega, nel fienile del sig. Giacomo Pittini.

Accorse tosto sul luogo grande folla; i volonterosi, che mai non mancano fra noi, salirono sul tetto per isolare l'incendio.

Funzionarono due pompe: quella del Municipio e quella della Ferrovia.

L'incendio con l'intero edificio distrusse grande quantità di fieno e avariò molto grano. Si calcola un danno di lire 5000, che poteva essere ben maggiore se l'incendio si propagava al grandioso deposito di legnami di proprietà del fratello Giuseppe che si trova nello stesso gruppo di case.

La causa dell'incendio pare che sia accidentale. Il locale era assicurato presso le *Generali* di Venezia.

Cividale, 16 dicembre.

Patronato scolastico — Società operaia.

Oggi alle 14 e mezza nella sala del Giardino infantile, ebbe luogo l'assemblea dei soci del Patronato scolastico.

I presenti, detratta la rappresentanza e parte del Comitato delle patronesse, si potevano contare sulle dita. Apatia su tutta la linea.

Colle solite formalità venne aperta la seduta.

Il cassiere signor D'Orlandi Lorenzo, lesse il rendiconto finanziario del corrente anno, dal quale emerge un fondo di Cassa di circa lire 350.

Il presidente cav. prof. Giusto Grion, lesse il particolareggiato resoconto morale del triennio 1898-99-1900.

Entrambi questi resoconti vennero approvati per alzata di mani.

Vennero per acclamazione confermate tutte le cariche.

Il signor sindaco cav. Ruggero Morgante, rivolse nobili parole alla presidenza ed alle signore patronesse, rassicurando del suo appoggio e di quello del Comune, per il progresso di questa benemerita istituzione.

L'egregio Ispettore scolastico, propose la riforma di un articolo dello statuto, per ridurre il contributo annuo dei soci ordinari, da lire 3 a 2 annue, allo scopo di favorire l'ingresso di molti ritrosi; ma in seguito a diligente discussione ritirò la proposta.

Vennero altresì ventilate altre idee; ma allo stato delle cose, non vennero deliberate, anche per suggerimento del dott. Pier-Sylverio Leicht.

Venne stabilito che l'apertura dell'Educatorio abbia luogo nel prossimo gennaio.

Oggi ebbero pur luogo le elezioni della Società operaia.

Anche qui apatia.

Alle 3 suonate non era ancora stato formato il seggio.

E qui sarebbe il caso di fare un appunto. Lo statuto prescrive che le urne rimangano aperte dall'1 alle 4 pom. Dunque vuol dire che la sala per questa operazione deve aprirsi prima, per aver tempo di fare le preliminari pratiche non esclusa quella della formazione del seggio. Se è stata aperta all'1 o dopo l'1 si è trasgredito a prescrizione regolamentare che può avere una certa importanza.

Aviano, 16 dicembre.

La crisi comunale — Baraonda — A visiera alzata...

Oggi ebbe luogo una seduta consigliare presenti 18 consiglieri e presieduta dal sindaco conte Ferro. Accettate le dimissioni della Giunta, si venne alla nomina del Sindaco; ma nessuno dei consiglieri ottenne la maggioranza dei voti.

E' doloroso, è cosa rattristante il dover constatare come alcuni tutelino gli interessi del Paese con tanta leggerezza e con tanto poca serietà da compromettere le sorti del Comune. Pensino bene, che non si ripeta la storia dei *Pifferi di montagna!*...

All'*elegante* frasario tutto proprio del *Martello* del *Giornale di Udine* non rispondo, perchè come lo dissi altre volte non mi curo di chi si cela sotto il velo del pseudonimo, e perchè sono alieno da polemiche personali. Del resto, se per manifestare una propria opinione o portare un partito si è inconsatori, allora tutti lo sono, perchè tutti hanno le proprie opinioni e i loro partiti, compreso il *Martello* del *Giornale di Udine.*

Cinquedita
(Carlo Della Grazia).

Fagagna, 17 dicembre.

La crisi comunale — Le cose a posto.

I motivi delle dimissioni del sindaco e della Giunta di questo Comune furono travisati da una corrispondenza comparsa nell'ultimo numero del giornale *Il Paese.*

I fatti son questi: I lavori di esperimento nel pozzo della Lisignana furono eseguiti tutti per iniziativa ed a spese di privati.

Lo scopo era evidentemente ed unicamente di pubblica utilità, trattandosi di provvedere coll'acqua di quel pozzo ai sentiti bisogni di una gran parte del paese.

Perciò il Municipio non potea che moralmente appoggiare l'esperimento e quindi la Giunta, a domanda del Sello, credette bene di compensarlo con lire quaranta per lasciar passare l'acqua sul suo fondo per un anno di prova.

Il Consiglio, forse non bene interpretando, respinse la proposta a maggioranza di un voto.

Ciò determinò le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Nella seduta del 16 andante però, il Consiglio ad unanimità votava un ordine del giorno di piena fiducia per il sindaco e la Giunta, officiando l'assessore anziano signor Osualdo Ciani a pregarli perchè desistano dalle date dimissioni.

Per il bene del nostro paese, speriamo che il voto del Consiglio sia favorevolmente accolto.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

(4) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. C. Fabris

Carlo Cattaneo e l'idea federale.

II.

Dopo aver trattato della vita del Cattaneo, il prof. Zanoni ne esamina gli scritti, che divide in quattro gruppi: di letteratura e d'arte, storici-economici, filologici e filosofici.

Le necessità della vita non permisero al pensatore lombardo di dedicarsi a qualche lavoro intenso e forte al quale principalmente potesse raccomandare il suo nome. L'opera sua che ci è rimasta è invece frazionata, molteplice e varia. Ma non è difficile fra tanta varietà ricercare l'unità: il pensiero comune che stringe insieme scritti in apparenza lontani gli uni dagli altri. E questo pensiero era la fede nei destini degli uomini, nella verità della scienza, nella conquista della libertà e a cui dovevano prestare il loro grande aiuto tutte le scienze insieme riunite. Già abbiamo veduto come egli mirasse a questo fine quando dettava i suoi primi scritti *Sulla lega daziaria lombarda* e sulle *Interdizioni imposte dalla legge civile agli israeliti* e fondava con tanta conoscenza dei nuovi bisogni il periodico *Il Politecnico*. È veramente negli studi che si riferisce alla scienza storico-economica che il suo pensiero lascia una traccia luminosa. Indaga nei vari popoli le origini che cerca di determinare quanto più gli sia possibile nelle loro distinzioni essenziali: li considera poi nelle vicende storiche viventi di vita propria, svolgentisi a seconda delle loro particolari attitudini e tendenze, come dei veri e propri organismi. E ne studia quindi sull'appoggio dei fatti così determinati i bisogni, i rimedi, i destini. E lo interessano fatti grandi e minori, vicende di razze, di popoli e di città. Così egli scrive sull'Irlanda e sulla Sardegna pagine che sono rimaste memorabili per l'alta e serena sapienza; e tesse lavori altrettanto importanti sull'India, sulla China, sulla Persia, sull'Egitto, sulla razza europea, sulla storia lombarda.

Seguace dello spirito moderno sia nelle scoperte meccaniche che in quelle che piuttosto aprono la via alle verità speculative, combatte tutta la vita per diffusione delle ferrovie, sostiene la la libertà dei commerci, vuole la soppressione delle barriere doganali; oppure perora l'abolizione della pena di morte, e in uno scritto sui sistemi carcerari intravvede l'importanza futura della frenologia.

In filosofia egli è egualmente moderno. Benchè non abbia scritto trattati di psicologia nè di sociologia, ma abbia solamente tracciate le prime larghe linee di una psicologia delle menti associate e della ideologia, apparisce un chiaro divinatore della scuola positiva moderna. Richiama la filosofia alle antiche tradizioni italiane di Galileo, del Vico e del Pomponazzi, guidato da quel suo spirito pratico che gli faceva amare le scienze naturali e le verità positive. Ripudia l'ontologia, causa di regresso e di immobilità sociale e si attiene alla osservazione dei fenomeni. Similmente rivolge la psicologia allo studio dell'uomo quale egli è « nelle sue manifestazioni individuali e sociali, nei suoi pensieri, nei suoi atti, nelle sue opere, nella sua lingua e nella sua storia; nello sviluppo naturale dalla infanzia all'età virile, insinuando per tal modo l'idea... che la Psiche sia una formazione naturale, non altrimenti della pianta, del frutto, di qualunque altro prodotto della natura »; e su questa psicologia fonda una nuova ideologia o scienza sociale.

E scrive: « Ogni mente dell'infante non è l'opera d'una mente solitaria, ma di più menti associate. Nel commercio degli intelletti, promosso da felici combinazioni, si svolgono le idee, come nel mondo materiale al contatto degli elementi, si svolgono le correnti elettriche e le chimiche affinità ». E questo pure si dica degli Stati, i quali sono combinazioni ideali, formati da idee venute da remoti secoli e da ignota gente.

E' necessario perciò che la filosofia « come ogni altra scienza, proceda anch'essa dal noto all'ignoto; ossia che dalle lingue, dalle letterature, dalle mitologie, dalle leggi, dalle scienze e dalle altre grandi elaborazioni delle menti adulte e associate, proceda a far da ultimo cauta congettura sui primi oscurissimi conati dell'intelletto individuo ». E l'antitesi delle menti associate, « ossia quell'atto, col quale uno o più individui, nello sforzarsi a negare un'idea, vengono a percepire una nuova idea » è cagione delle idee nuove che danno origine ai nuovi principî della civiltà. Così anche la guerra è iniziatrice di civiltà, obbligando i contendenti a proporzionare le difese alle offese. Il progresso dell'umanità non è che una lotta tra gli interessi prevalenti e quelli latenti dei gruppi sociali. In questa lotta va perduto tuttociò che è passeggiero e mutabile; rimane invece la parte vitale delle aspirazioni dell'epoca la quale vien poi trasformata in atti legislativi. E si modifica il criterio dei giudizi storici: l'ambizione di Cesare aiuta il trionfo dell'equità civile, mentre la virtù di Catone è un ostacolo al corso dei tempi.

Un tale concetto della lotta riavvicina, come ben si vede, il Cattaneo ai pensatori moderni. Solo che in lui il concetto si mantiene essenzialmente ottimistico, e la lotta non fa che determinare « il progresso della giustizia sulla forza brutale, sulla ragione, sul dogma ».

(Continua).

UDINE

La Commissione del censimento e la denominazione delle vie.

La Commissione per la denominazione delle vie pei lavori del censimento nell'ultima seduta discusse su parecchi nomi, ma non prese alcuna deliberazione definitiva. Decise di affidare l'incarico di presentare proposte concrete fra pochi giorni, ad uno speciale comitato, composto di tre membri che vennero nominati nelle persone dei sigg. dott. Oscar Luzzatto, prof. Vincenzo Marchesi e Pietro Sandri.

Così un comunicato officioso. Il quale aggiunge:

I tre membri aggiunti (!?) sen. Pecile, e prof. Comencini e cav. uff. Franzolini non intervennero. Il sen. Pecile è assente, e i sigg. Comencini e Franzolini avevano dichiarato che avrebbero preso parte ai lavori della commissione sempreché i deliberati venissero sottoposti al Consiglio comunale, una condizione già respinta dal Consiglio stesso, che la Commissione non poteva perciò accettare ».

Per fare dei « membri » di una Commissione — aggiunti o primordiali — occorrono due cose: la nomina e l'accettazione.

Ora, a quanto sappiamo, primo: ai predetti signori Pecile, Comencini e Franzolini pervenne non già la nomina a membri, ma semplicemente un invito ad intervenire ad una seduta della Commissione; secondo: i predetti signori Comencini e Franzolini (Pecile assente) risposero — come dice lo stesso officioso — con una condizione *sine qua non* per l'accettazione del predetto invito.

Dunque... adagio coi « membri aggiunti che non intervengono »!

Fiori di stile... moderato.

Dal *Giornale di Udine* di ieri, al nostro indirizzo:

« Se il *Friuli* tornerà a dire qualche scortesia... (?!) »

E più avanti:

« Quel gruppo di citrulli... una specie di limbo politico... capponi inviperiti... seccatori e niente altro... »

Noi dunque aspetteremo, per discutere, che il *Giornale di Udine* riesca a... non dire delle sgortesie.

Ecco un altro punto di... disaccordo fra noi.

Per l'Albero di Natale dell'Educatorio.

Quarta lista

Comm. M. Fiamli regio Prefetto lire 20, co. Maria di Caporiacco 3, Angiola nob. dal Toso 5, Carolina Damiani 1, Maria Cantarutti 5, Clotilde Micheli-Zignoni 3, Maria Freschi-Toso 0.20, Fontanini Anna 0.20, Gregorio Braida 5, Pitacco 0.20, fratelli Nodari 3, Adele de Faccio 0.50, Pasini Carolina 1, Bissattini Giuseppina 1, Lena Barnaba 2, Brosoldi 1, Conti 0.20, Pia Michelutti 0.50, Catarossi Colomba 0.20, Trevisan Armano 0.30, Marcello Banchieri 5, N. N. 0.20, Provvisionato Giuseppina 1, Voglia Benini 0.20, Amelia Leicht 5, Calloni Antonio 1, Luigia Bodini 1, N. N. 0.10, marchesa di Colloredo 5, Giulia Tosoni-Rubini 5, Sgarzi Antonietta 2, Tonini 0.40, Teresa di Lenna 0.20, co. Lucia Gloppiero 5, Maria Cecchini 0.50, famiglia Rombolotto 1, Ester Perotti 2, Cadelini Antonio 0.50, colonnello cav. Carluno 10, Maria Tellini-Canciani 5, N. N. 0.10, Lana Teresa 0.15, Tirri 0.10, Zanetti 0.10, Molinis 0.40, Gortani 1, Grosser Fernando 4, Emilia Trani 1, Italia Burghart 2, Magistris e Pollanz 5, Erminia Scoffo 2, N. N. 1, Pracchia 1, co. Linda Salvo 3, co. Emma di Sbrojavacca 2, Fioretti 0.60, Alba Marcotti 2, co. Lucia Toscano 2, Masotti Giovanni 1, De Gror 0.30, Teresa Rubini-Cacitti 10, Luigia Scala 3, Toninutti Giuseppe 0.50, Emma Del Prà 1.50, deputato Giuseppe Girardini 5, Ciconi-Beltrame cav. Giovanni 5, Mattiussi avv. Francesco 5, famiglia Luigi Fabris 5, cav. Porchiesi r. provveditore 5, cav. Sabbadini Francesco 10, dott. V. Pirona 5, co. Antonietta Valentinis 2, Teresa ved. Bianchi 2, Giuseppe Mason 1.50, N. N. 0.45, avv. Umberto Caratti 5, famiglia Spezzotti 5, Ciconj Angela 3, famiglia co. Rinoldi 10, dott. Gualtiero Valentinis 1, Anna Conti 1, dott. Edoardo Marcuzzi 3, N. N. 1.50, avv. Antonini 5, Teresa Schiavi 5, Giuseppe Vatri 1, co. Letizia Asquini 5, avv. Levi 2, Maria Gambarotto 5, Anna Someda 3, Loschi Eugenio 3, Morgante 1, Rosero Augusto 2, N. N. 1, Fanna Antonio 1, V. Brisighelli 1, G. Ferrucci 1, Zompichiatti 1, dott. Scaini 18 scatole di colori, paravento da disegno, Giacomo Florida m. 12 flanella cotone, Luigi Barei quaderni, matite e portapenne.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Pillole Blancard.

Prodromi carnevaleschi.

Il ballo "Sport,,

— Nientemeno! Il ballo « *Sport* » !? Il celebre ballo che ha oscurato la fama regale dell'« *Excelsior* »?

— Mah! Sicuro. Proprio quello... o quasi.

— Non sarebbe invece una... *ballasporta*?

— Nient'affatto. E' il ballo « *Sport* ».

— Dove? quando?

— Il 26 gennaio, nel teatro « *Minerva* ».

— L'impresa?

— *La Società di ginnastica e scherma.*

— Lo scopo?

— Il fondo per il concorso provinciale di educazione fisica.

— Ah benissimo. Ma con quali novità e attrattive speciali?

— Signor curiosone, tenga la voglia per un'altra volta...

E con questo fu messo garbatamente alla porta

il cronista.

Per le regalie natalizie. Insomma, le famose « regalie » di Natale verranno o non verranno?

Pare di sì; cioè, pare di no; anzi pare... sì e no. Per esempio: era stato già *in illo tempore* stabilito che le regalie non si sarebbero più date, e invece si sarebbe passata al Comitato di beneficenza una somma; poi si annunziò, recentemente, che la convenzione era rotta, e che gli esercenti tornerebbero a beneficare... i rispettivi clienti.

Ma adesso la campana suona a raccolta. Una trentina di esercenti, adunati sabato sera nella sede dell'*Associazione Commercianti e Industriali*, deliberarono il ritorno alla convenzione, e cioè all'oblazione benefica, colla solita somma, colla riserva di stabilire per gli anni venturi altre modalità.

E allora, addio regalie. Ma resta dunque proprio deciso così?

I feriti di S. Andrat. Il feritore. Ieri sono stati medicati il Lorenzatti ed il D'Osualdo. Quantunque la località delle ferite avesse dato a temere, esse non sono tanto gravi e i due giovanotti, si spera, se la caveranno in un mese. E noi da parte nostra lo auguriamo di vero cuore ai poveri giovani!

*

In quanto al feritore, il Bernardis, come dicemmo si è ricoverato nel vicino Impero.

Egli può però essere espulso, per motivi di pubblica sicurezza, ed è cosa facile, trovandoi il Bernardis privo di mezzi e del libretto di lavoro.

Se poi ciò non avvenisse il nostro Governo può domandare l'estradizione, la quale ordinariamente per questi reati viene accordata.

Cose lunghe, certamente. Tutti, però, desiderano che siffatte belve non sfuggano al giusto rigor delle leggi, a salutare esempio.

La fuga di... due colombi. Si parla in città da tre o quattro giorni della fuga di due... colombi. *Lui* sarebbe ammogliato con tre o quattro figli, e *Lei* pure sarebbe maritata.

La causa della fuga sarebbe stata la scoperta fatta dalla moglie di *Lui* venerdì scorso, che li trovò mentre beccavano nello stesso piatto... all'osteria.

Arresto. Dalle guardie di città fu ieri arrestato Pesce Stefano di Giovanni, d'anni 27 da Bergamo, qui domiciliato, perchè imputato di furto di un pacco di oggetti di cartoleria commesso giorni sono nel negozio del sig. Angelo Peressini in via Mercatovecchio.

Un ubbriaco. Turi Giovanni fu Giacomo d'anni 54 venditore girovago essendo verso le 12 e mezza stato colto in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante, venne dichiarato in contravvenzione da un vigile urbano e accompagnato alla caserma delle guardie di città.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	18/12 ore 8
Bar. rid. a 0. Alto m. 116.10 livello dal mare	762.9	762.2	762.6	761.7
Umido relativo	67	61	60	—
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.NE
Term. centigr.	3.8	8.0	4.2	2.8

17. Temperatura: massima 9.9; minima 1.7; minima all'aperto 0.6

18. Temperatura: minima 1.2; minima all'aperto —0.1

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo vario sulla valle Padana e isole, generalmente sereno altrove.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza 17 dicembre.

Tentato furto al Cimitero

Gollino Giovanni fu Giovanni, d'anni 23, di Venzone, imputato di tentato furto dei denari nella cassetta delle elemosine nella Chiesa di S. Vito al Cimitero e di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., fu condannato alla pena complessiva di mesi 6 e giorni 3 di reclusione. Era difeso dall'avv. Franceschinis.

Echi del processo Metz.

Analogamente a quanto riportammo ieri leggiamo su la *Gazzetta di Venezia*:

« Abbiamo tolto l'altro di da una corrispondenza a un giornale veneto alcune dichiarazioni che sarebbero state fatte dall'avv. prof. Stoppato, riguardo il processo Metz. L'illustre professore ci telegrafava l'altra notte, troppo tardi per poterlo inserire sul giornale:

« Rimango sorpreso dalla pubblicazione di mie pretese dichiarazioni riguardo processo Metz. Mai dissi nulla di simile. Pregovi smentire subito ».

Chi l'ha dunque inventata?

CRONACA DELLO SPORT

L'Accademia di Scherma a Trieste — La rivincita di Bessone.

Rileviamo con piacere dai giornali di Trieste che all'Accademia di Scherma indetta colà per cura del distinto cav. V. Tagliapietra benemerito maestro della locale Società schermistica prese parte, gentilmente invitato, il nostro dilettante L. David Bessone, distinguendosi, sostenendo numerosi assalti colle migliori lame triestine, Carniel, Pallich, Liebmann, ecc., e meritandosi la medaglia d'argento con diploma oltre uno splendido astuccio per sigarette, regalo gentilmente offertogli dalla egregia Direzione della Società.

Ci congratuliamo col sig. Bessone che, in sì poco tempo, frequentando con assidua passione la nostra sala di Scherma, potè figurare fra la lista dei premiati all'Accademia di Trieste, prendendosi onorevolmente la rivincita sulla sfortunata sorte toccatagli di recente al Torneo di Udine.

FRA LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni friulane.

Epitalamio — Per le nozze De Sanctis-Franz, di Corno di Rosazzo, il rag. Paolo Moretti e il sig. Pietro Piani, dedicano agli sposi un opuscoletto, edito con signorile eleganza, recante alcuni scritti, estratti dalle *Pagine friulane*, dello stesso Piani.

Questi scritti illustrano con dotte citazioni e documenti il Santuario della Madonna dell'Aiuto, che sorge alle falde del colle di San Biagio, in quel di Corno di Rosazzo.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

Sedute ant. e pom. del 17 dicembre — Pres. *Villa*).

Poste e telegrafi.

Continua la discussione del bilancio delle Poste e telegrafi colle solite raccomandazioni alle quali risponde il ministro Pascolato.

Lucchini Luigi parla per fatto personale a proposito della nota interpellanza Lollini riguardo ad un articolo dello stesso Lucchini che fu sequestrato ed incriminato.

Contro il mal costume — Per la pubblica salute.

Bianchi svolge un'interpellanza sulla prostituzione e conclude domandando l'abolizione dell'attuale regolamento che intralcia la vigilanza sanitaria. Invoca che si provveda meglio alla tutela delle minorenni *(approvazioni)*.

Saracco dimostra con le cifre che le malattie celtiche sono in diminuzione; non crede vi sia quindi ragione di modificare il regolamento.

Il putrido a Napoli.

Ciccotti svolge un'interpellanza riguardo all'amministrazione di Napoli; domanda provvedimenti acciò non si veda, come ieri, un colonnello dell'Esercito candidato con l'aiuto della camorra! *(rumori)*.

Saracco risponde che la Commissione d'inchiesta andrà a fondo di tutto, e libererà Napoli dai disonesti.

Protesta poi contro le parole di Ciccotti, dirette a screditare preventivamente l'azione del Governo.

*

A scrutinio segreto si approvano i bilanci della marina, della giustizia e delle poste e telegrafi.

Senato del Regno.

(Seduta del 17 dicembre — Pres. *Cannizzaro*).

Si esaurisce la discussione delle modificazioni al suo regolamento giudiziario.

Agricoltura - Industria - Commercio.

Mercato dei grani.

Udine 18 dicembre 1900.

Granoturco	»	»	11.— a	12.25
Giallone	»	»	12.15 a	—.—
Sorgorosso	»	»	7.10 a	—.—
Cinquantino	»	»	10.— a	11.—
Fagiuoli dell'alta al Quintale		»	—.— a	—.—
» della bassa	»	»	—.— a	—.—
Segala (nuova)	»	»	14.50 a	—.—

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco